Appunti su l'elemento punico e libico nell'onomastica sarda

Autor(en): **Serra, Giandomenico**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Vox Romanica**

Band (Jahr): **13 (1953-1954)**

PDF erstellt am: **28.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-14274

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Appunti su l'elemento punico e libico nell'onomastica sarda

All'elemento fenicio in Sardegna, anteriore al punico, in un mio articolo su *Il nome di Cagliari e la Galilea di Sardegna*, pubblicato nei *Beiträge zur Namenforschung*, 1951–52, p. 102–108, diretti dai proff. H. Krahe e E. Dickenmann, ho assegnato, in contrasto con l'avviso del Bertoldi e del Wagner, le origini del nome di *Cagliari*, mosso dal sospetto che la fondazione della città di Cagliari, fissata verso l'VIII sec. av. Cr., in quanto che dalle fonti la prima fase del nome della città appare sotto la forma KARALIS, possa risalire, come ad un suo eponimo, al nome del re fenicio *Karal*. Ai Fenici, che dal retroterra di Cagliari imprendevano a trattare cogli indigeni pastori della montuosa Barbagia, questa ricordava la *Galilea* e del suo nome *galîl* s'improntò nostalgicamente il nome primitivo della Barbagia, quale emerge in epoca romana dai GALILLENSES e in epoca medievale e moderna dai due nomi locali *Galile, -i* e dal nome regionale *Galilla* che nel medioevo disegnava il tratto montuoso più meridionale della Barbagia.

Alle scarse tracce onomastiche del dominio fenicio in Sardegna s'oppone la massa delle tracce posteriori del dominio punico.

L'estensione cronologica del dominio cartaginese in Sardegna, la durata della sua lingua e delle sue istituzioni[1] non può lasciar dubbi sull'importanza numerica e sull'evidenza delle tracce che l'onomastica può rilevare del dominio punico in Sardegna.

D'altronde l'estensione dei rapporti della Sardegna con la Libia supera non solo i limiti cronologici della penetrazione politica e culturale punica in Sardegna, ma supera anche il limiti, sia di tempo che di spazio, della influenza punica in Libia, perchè i rap-

[1] M. L. WAGNER, *La lingua sarda*. Berna, Francke, 1951. Cap. V: *L'elemento punico*, p. 137 ss.

porti che dalla preistoria, con il dio libico *Jolau*, eponimo della gente sarda dei *Jolaei*, attraverso le età del dominio punico, sotto i Romani poi e sotto i Vandali e sotto i Bizantini, la Sardegna ebbe a intrattenere con la Libia, rinnovarono in misura varia, ma senza interruzioni, l'afflusso perenne di elementi onomastici dalla Libia in Sardegna.

Con l'elemento propriamente punico (semitico) affluivano via via numerosi elementi numidici, mauretani e getulìci delle popolazioni libiche, soggette o comunque compenetrate nel dominio punico a titolo sia di milizie mercenarie che di nuclei rurali di colonizzazione, ciò che aggrava talora le difficoltà di discriminare l'elemento punico propriamente detto dall'elemento libico alloglotto, data l'influenza politica e culturale punica su cui s'improntava talora, per le alte classi sociali in ispecie, l'onomastica libica delle genti indigene.

Il Wagner riporta nella sua opera più recente un breve elenco di toponimi comunemente noti come d'origine punica: *Tharros, Cornus, Bithia, Othoca, Magomadas, Macomer* con l'osservazione che «i toponimi sardi di indubitabile origine punica non sono molti,... giacchè i Punici abitavano le città del littorale, mentre i contadini dei dintorni erano sardi» (p. 147). L'importanza numerica e l'estensione geografica dei nomi d'origine punica e libica in genere in Sardegna mi sembrano, tuttavia, superiori alle prudenti riserve, accentuate dal Wagner.

A considerare soltanto le attestazioni onomastiche di età romana della Libia, quali si rilevano da un attento esame delle iscrizioni del vol. VIII del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, balzano numerosi i raffronti possibili tra onomastica sarda e onomastica libica. Alcuni esempi qui sotto riportati bastino, frattanto, come indizio dimostrativo dei risultati cui sono rivolte le mie particolari indagini, estese in uno stesso tempo al rilievo delle tracce onomastiche sarde dalla preistoria alla storia ultima della Sardegna[1].

---

[1] Fonti onomastiche sarde: Tola = P. Tola, *Codice diplomatico di Sardegna*, in *Historiae Patriae Monumenta;* Solmi, *CV* = A. Solmi, *Le carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari*. Firenze 1905; *CSMB* = E. Besta e A. Solmi, *I condaghi di S. Nicola di Trullas e di S. Maria di Bonarcado*. Milano 1937. Parte seconda; *CSNT* = Besta e Solmi, *op. cit.*, Parte prima; *CSPS* =

Barca «villaggio distrutto nel Sulcis» (Spano) «Gunari de *Barca* de Bauladu» (*CSMB* 208), «Mariane de *Barca* maiore de portu» (*CSMB* 85, 20, 102, 218), «Arzocco de *Barca*» (*CSMB* 7), «Gunnari de *Varca*» (*CSMB* 269, 313), «Gosantine de *Varca*» (*CSMB* 262), «Orzoco de *Varca* de Baratiri» (*CSMB* 25). – Dal. n. pers. punico BARCA, -AS, -CHA, -CHAS (Perin)[1].

Barcudi, loc. dall'antico giudicato di Cagliari: «preidi Gontini Zuca capellanu de *Barcudi*» (Solmi, *CV* nr. 14, anno 1215). – Dal n. pers. **Barcuti o -udi*, derivato dal n. pers. punico BARCA e foggiato sul modulo dei nomi pers.: *Bogudem* (acc.), re dei Mauri (Gsell, *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, *5*, 116, 141, 164, 166; Dion., 41, 42: «Caesar autem Caesarianusque senatus Jubam inimicum populi Romani, Bocchum et Bogudem, inimicos Jubae, reges pronunciaverunt»), *Silbudi* (*CIL* VIII, 2016, di età crist.), *Nargeudud* (*CIL* VIII, 284) e del nl. *Lambafudi* (*CIL* VIII, 270)[2], se non, invece – come è più probabile dal lato storico fonetico (se originaria ed antica medievale, la *-d-* si sarebbe poi dileguata) – foggiato sul modulo dei nn. pers. punico-libici in *-uti*, *-ut*, quali: *Birthut*, n.mul. (*CIL* VIII, 4850), *Sactuti* (*CIL* VIII, 5220: «Sactuti Himir»), *Usteriut* (*CIL* VIII, 2017 add., di età crist.), *Turut*, n.vir. (*CIL* VIII, 5185) e dei nll., quale: *Pupput*, colonia (*CIL* VIII, 2437)[3].

G. BONAZZI, *Il Condaghe di S. Pietro di Silki*. Sassari-Cagliari 1900; *CSMS* = R. DI TUCCI, *Il Condaghe di S. Michele di Salvenor*, in *Archivio storico sardo*, *8* (1912); Sella = P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Sardinia*. Città del Vaticano 1945; Spano = G. SPANO, *Vocabolario Sardo Geografico Patronimico ed Etimologico*. Cagliari 1872.

[1] Cf. «vendunt ... *Barcham* saracenum servum» (M. W. HALCOLE, H. G. KRÜGER, R. G. REINERT, R. L. REYNOLDS, *Notai liguri del sec. XII*, Vol. 5: *Giovanni di Guiberto* (1200–1211), n° 363, anno 1201, Genova).

[2] Foggiato sullo stesso modulo semitico dei nomi punici in *-ud* si è la voce araba *marfūd* 'ributtato' (v. MEYER-LÜBKE, *REW* 5350a). Ad un nome libico punico **Marfudi* affine all'arabo *marfūd*, se non direttamente importato dall'arabo o dalla Spagna, risalirà il nome locale *Marfudi*, sul territorio di Barumini (Cagliari).

[3] L'uscita indigena in *-uti*, *-ut* riappare nella forma latinizzata in -UTIUS dei nomi libici, quale, in riscontro a *Turut* il n. *Turutia* di «Turutia Fortunata» (*CIL* VIII, 15341), e simili: *Cossutius* (*CIL* VIII, 14628, 14629), *Zaplutius* (*CIL* VIII, 7219), etc.

Barècca, regione e rio nel territorio di Baressa[1] (Cagliari). – Da una variante con *e* per *i* del n.pers. libico BARICCA, citato più oltre, cfr. *Barexi*, in nota.

Barexi, villaggio nell'antica curatoria di Seurgus (G. Lilliu, *Per la Topografia de Biora*, in *Studi Sardi*, *7*, p. 61, N 64). – Risale ad età romana, alla forma dell'accus. in -E(M) del n.pers. libico BARECIS, attestato nella forma del genit. da una iscrizione funeraria di tempi avanzati dell'Impero, trovata sul luogo dell'antica Valentia, oggi Nuragus (Nuoro): «... us Barecis filius» (Lilliu, *op.loc.cit.*)[2].

Barigh, «villaggio distrutto nella regione di Bonvehi presso Padria» (Spano). – 2. *Barì Sardo*, comune (Nuoro): «sa domo de *Bari* cum serbus et ankillas» (Solmi, *CV* N 6, a. 1130), «pro ecclesia de *Barit* suellensis diocesis» (Sella, N 2158, a. 1346–1350), «de villa *Bari*» (Sella, N 2202, a. 1346–1350). – Dal n.pers. libico BARIC, BARIG- (v. più sopra s.v. *Barexi*), importato in età tarda romana o vandalica o bizantina nella sua forma locale indigena, non più declinata e col dileguo della *-g* o del *-c* finale.

Besala, V-, nl.: «clesia de sanctu Symione de *Besala* ki fuit villa isfata... su nuraki de *Besala*» (*CSMB* 162), «E domo sancti Symeonis de *Vesala* cun segatura dessu saltu de *Vesala* ki 'll' est in giru dave su nuraki de *Vesala*» (*CSMB* 1 h), «domo de *Vesala*... su nuraké de *Vesala*» (*CSMB* 207), «ecclesia sancti Simeonys de

---

[1] Alla stessa base del nl. *Barecca* risalirà il n. di *Baressa*, foggiato sul modulo dei nomi libici in *-issa, -essa* (cf. *Massinissa, Membressa, Altavessa*) per cui v. V. BERTOLDI, *Problèmes de substrat*, in *Bull. de la Soc. de linguistique de Paris*, *32* (1931), p. 169–170.

[2] Cf. i numerosi nn. pers. libici affini: *Barīh* (*CIL* VIII, 11941, Uzappa, Prov. Byzacena), *Baric* (*CIL* VIII, 10686, di età crist.; 10923, 10525), *Baricis* (genit.) (*CIL* VIII, 11965, Uzappa: «D.M.S. Rogatia Baricis Aduddae fili filiae»; 26931, Thugga: «D.M.S. Iulius Baricis f.»; 10475, 4366, 8743), *Barichis* (genit.) (*CIL* VIII, 16996: «Marchella Barichis»), *Baricia* (*CIL* VIII, 16977), *Baricio* (*CIL* VIII, 8770, di età crist.; 2564 ecc. ecc.), *Barichio* (*CIL* VIII, 5132), *Bariciolus* (*CIL* VIII, 14917), *Baricca* (*CIL* VIII, 15946: «D.M.S. Baricca Rogati fil. Veneris servus»), *Baricha* (?) (*CIL* VIII, 16847), *Baricbal* (*CIL* VIII, 4990, 5311), *Barigbal* (*CIL* VIII, 4729, 9085, 9086 bis), *Baribal* (*CIL* VIII, 9442) e con la variante in *-e-* per *-i-*, quale nel n. *Barecis* su citato: *Barecbal* (*CIL* VIII, 15799: «Rogata Barecbalis»), *Berecbal* (*CIL* VIII, 16934: «Berecbal Barbari fil.»).

Vegela» (*CSMB* 17)[1]. – Da VEGESALA (Diehl, Ch., *L'Afrique bysantine*. Paris, Leroux, 1896, p. 241), *Vegesela* «statio Byzacenae in Africa, prope Cilium et Masculam» (*CIL* VIII, 1098 e 243, 47 add.), voltosi poi in sardo a **Ve(g)esala*.

Burune, «salto verso Ittiri» (Spano). – Cf. «saltus imperatoris» *Burunitanus*, nella Prov. Proconsulare d'Africa (*CIL* VIII, 10570 e p. 932).

Bùtule, villaggio ora distrutto, presso Ozieri (Bonazzi, *CSPS*, p. 134), attestato come esistente ancora l'anno 1632, ma destinato fra breve a totale spopolamento (Loddo-Canepa, Fr., *Lo spopolamento della Sardegna durante le dominazioni aragonese e spagnuola*. Roma 1932, p. 28) = *Bùttule* «Vill. distr. nel Monte Acuto. Vi era un Priorato dei Cisterciensi, ora è rimasto il nome al territorio... Nelle antiche donazioni il nome è scritto *Gùtule* per il facile cambiamento del *b* in *g* nella lingua sarda...» (Spano); *Guthules* (*CSPS*, p. 284, 396, 405–407, 423), *Guthule* (*CSNT* 229), *Gussule* (Sella 1312, 1736). – Dal n.vir. *GUTHULUS, attestato nella forma *Gutulus* (*CIL* VIII, 2847, Lambaesi, in Numidia: «Comidius Quetus qui et Gutulus vixit...»), con *-t-* per *-tth-*, per quell'omissione di *h* e scempiamento di consonanti aggeminate che si riscontra frequentemente nella trascrizione di nomi libici e di voci latine nelle iscrizioni del *CIL* VIII, quali: *aeter* (*CIL* VIII, 10828), *Traces* (*CIL* VIII, 2258), *Agatopus*, *Eleutera* (v. Indices: Cognomina), *Mettunus* (*CIL* VIII, 7924, di età crist.) e *Mettun* (*CIL* VIII, 26050; 10686 b, di età crist.) accanto a *Metthunus* (*CIL* VIII, 158, 2217; 12324: «Metthun Dischunis fil.») *Methun* (*CIL* VIII 17664), *Thusurus* accanto a *Tusurus* (*CIL* VIII, 22), *Teveste* accanto a *Theveste* ecc.

Cadàu, cogn. di Macomer, trascritto in *Catan* (leggi *Catau*) e *Cataus*, relativamente alla stessa persona, dal Sella, N 981: «presbitero Petro *Cataus* rectore de Pau» e N 388: «presbitero Petro *Catan* rectore ecclesie S. Georgii di villa Pau et S. Marie de villa Banari diocesis usellensis». – Dal n.vir. CATAGUS (*CIL* VIII, 26778, Thugga, Prov. Proconsolare: «D. M. S. Castus Catagi f. pius vixit annis LXXXV»).

---

[1] La grafia *Vegela* pare rappresenti un compromesso della tradizione letteraria (?) del nome *Ve(g)esala* con l'esito volgare *Vezela*. Cf. WAGNER, *Historische Lautlehre des Sardischen*. Halle 1941, p. 105 ss.

Caddeo, cogn. di Arbus, Paulilatino, Thiesi. – Dal n. CODDEUS (*CIL* VIII, 18410, Civitas Lambaesitana: «D.M.S. Julius Januarius idem et Coddeus vixit...»; 8520, Sitifis: «Memoriae Aemili Coddei Fabia Lautina cum filiis suis marito dulcissimo posuit»; cf. *CIL* VIII, 26763, Thugga: «D.M.S. Calpurnia Coddosa»).

Cartili, Monte nominato in una bolla di Papa Eugenio IV (a. 1445) alla mensa vescovile di Sorres cui concede i beni della chiesa di S. Antonio di Monte *Cartili* e di S. Carrato ossia Quadratus, antico vescovo di Atene dal 160 al 181. – Il n. *Cartili* può risalire foneticamente al n. di un suo antico proprietario CARTILIUS (*CIL* X, 3699, VIII, 2476, 2477), ma più verisimilmente si può supporre importato dall'Africa col valore del nl. *Cartilis*, dell'«oppidum» della Mauretania Caesar. donde proviene il titolo relativo al n. gent. femm. *Cartilia* (*CIL* VIII, 21022: «D.M.S. Cartelli Rufi Veterani vixit annis LX et Cartiliae Munatiae f. eius»). Il nl. *Cartilis* sarebbe stato importato in Sardegna dai Bizantini che occupavano tale «oppidum» ed il culto del vescovo ateniese S. Carrato sarebbe un indizio dell'interesse bizantino nella denominazione del luogo di Monte *Cartili*.

Cazùla, cogn.: «Jorgi *Cazula* servu de sancta Victoria» (*CSMB* 69); «Janne *Casula*» (*CSPS* 431), «parthivimus... fiios de Muscu *Casole*» (*CSPS* 16), «tres pedes de Jannes *Casole*» (*CSPS* 353); «terrales integros... et a Maria *Casula* fiia de Michali *Casula*» (*CSNT* 248), «positince a sanctum Nichola donna Sarra su latus de Janne *Casole*...» (*CSNT* 268)[1], oggi *Casùla*. – 2. «Monticlu de *Casula*, in Usini» (*CSPS* 19, 412). – Dal n. dei QAZULA, ramo dei berberi *Sanhaga*, da cui deriva il nl. *Alcalà de los Gazules*, presso Cadice (Dubler, C. E., *Über Berbersiedlungen auf der iberischen Halbinsel*, in *Festschrift J. Jud*, Berna 1943, p. 194 e ib. N 10)[2].

---

[1] La variante *Casole* rappresenta, quanto alla *-e* di rincontro alla forma *Casula*, *Cazula* delle stesse carte medievali sarde, l'adattamento dell'uscita originaria maschile in *-a* all'uscita in *-e* (*Gantine* ⌜Costantino⌝, ecc.) dei nn.pers.sardi logudoresi e, quanto alla *-o-* per *-ù-*, un tentativo grafico della incipiente toscanizzazione dei nomi sardi settentrionali per opera e per influenza dei Pisani.

[2] Nessuna traccia trovo nella lingua sarda della voce lat. CASU(B)LA (*REW* 1752), che possa giustificare un etimo del cogn.

Gudunu, nuraghe di Talana (Nuoro). – Da un n.vir. *GUDDUN da raffrontare con i nomi quale *Guddus* (v. più oltre, s.v. *Udùllu*), *Saltun* (v. più oltre, s.v. *Satta*), *Sadun* (v. più oltre, s.v. *Seùni*), *Secchun* (v. più oltre, s. v. *Satta*), *Mettunus*, *Mettun* (v. più oltre, s.v. *Seméstene*).

Magar, loc. antica della diocesi di Bosa: «Furata de *Magar*» (*CSNT* 165), «Gosantine de *Magar*» (*CSPS* 92), «a Dericcor de *Magar*, fiiu de cuncuva de Gosantine de *Magar*» (*CSPS* 154), «a Gosantine de *Magar*» (*CSPS* 272); «pro ecclesia de *Maver* alias *Mavar* diocesis bosane» (Sella, nr. 1285, a. 1346–1350), «pro ecclesia de *Magor*, diocesis bosane (Sella, nr. 1284, a. 1346–1350). – 2. *Villamàr*, comune, presso Pauli Arbarei (Cagliari): «rectore de *Mahara* diocesis usellensis (Sella, nr. 1382, a. 1346–1350), «pro ecclesia de *Mahara*, dioc. usell.» (Sella, nr. 1850), «pro capellania *Maare* (Sella, nr. 1653), «Guillelmus de *Vilamar*» (Sella, nr. 1523); *Magor*, variante, forse di erronea lettura, per **Magar* (come il *Magor* su riportato, che sta per *Magar*), citata da Pais, E., *La Sardegna prima del dominio romano*. Roma 1881, p. 84, N 1, ove scrive: «Nomi moderni di villaggi del Campidano d'origine punica sono, se non m'inganno... Presso Cagliari v'era pure nel medio evo un villaggio distrutto detto *Magor*, uguale al fenicio *magor* 'fontana' (v. Manno, I, p. 417)[1]. – Dalla voce «*magar*, seu *mager*, quod apud Punicos villam notat, ut docet Servius ad illud Virg. Aen. I, 425: «Miratur molem Aeneas, magalia quondam» et ad illud *ib.* IV, 259: «Ut primum alatis tetigit magalia plantis» (Forcellini, s.v. *magalia*;

---

sardo *Casùla* da tal base latina, all'infuori della voce logud. *casula*, corrispondente alla voce spagn. *casulla* importata in Sardegna dalla Spagna (*REW* 1752).

[1] Due distinte tradizione orali si affermano nel caso del nome locale di *Villa-màr:* la primitiva, fissata da *Mà(g)ar* in *Mar* di *Villa-mar*, nella grafia ufficiale del nl., la seconda e seriore: *Mara*, trasparente già nelle attestazioni medievali tardive e ibride: *Mahara*, viva tuttora nella denominazione locale del luogo, sorta dalla fase anteriore *Mar* per un accostamento con la voce *mara* 'cloaca' (SPANO) (v. WAGNER, in *Studi Sardi*, II, 1, p. 42) da cui deriva l'a. logud. *marikella* 'paludello' (*CSPS* 190). Tale contaminazione evidentemente è stata provocata dalla presenza sul luogo della palude di Pauli Arbarei, presso cui sorge il luogo di *Villamar*.

Nencioni, G., *Innovazioni africane nel lessico latino*, in *Studi italiani di Filologia Classica, 16* (1939), fasc. 1°, p. 45 dell'estr.).

Marganài (Case e Miniera), nell'Iglesiente. – Cf. il n.vir. *Marganau* (*CIL* VIII, 21534, Mauret. Caesar.: «Memorie M. Matiga quod Matrona Nezrifa fecit patri suo Marganau Magirsumai») coi nomi in *-ai*, quale il n.vir. *Magirsumai*, del padre di *Marganau*, frequenti nell'onomastica sarda, come pure sono frequenti nell'onomastica sarda i nomi in *-au*, attestati da nomi libici in Libia ed anche nella Sardegna di età romana. Cf. il nome del dio libico *Jolau* (v. Wagner, M. L., *Gli elementi del lessico sardo*, in *Arch. Stor. Sardo*, p. *3* (1907), p. 406), *Nercadaus*, n.vir. (nomin.) su una iscrizione sarda di Austis (*CIL* X, 7888: «Nercadaus P. Manli f. Graecini...»), *Nargaus* (*CIL* VIII, 23864), *Araus* (*CIL* VIII, 24933), *Marav* (*CIL* VIII, 23442), *Bitaus* (*CIL* VIII, 6095), *Fittau* (*CIL* VIII, 8272) e *Fittavis* (genit.) (*CIL* VIII, 6866, Numidia: «Aurelius Mazambra Fittavis...») cui risponde il cogn, sardo di *Petro Pitau*, di Sanluri, presso Cagliari (Tola, *Codex diplom. Sardiniae*, I, p. 855, a. 1388), oggi *Pittàu*[1].

Màssama, frazione di Oristano: «ecclesia de *Marsama*, arborensis diocesis» (Sella, nr. 1618, 1901), «ecclesia de *Marsima*, arb. dioc.» (Sella, nr. 1359), «rectore de *Maharsama* arb. dioc.» (Sella, nr. 1985). – Riprodurrà il nl. *Madarsuma* 'statio in Africa inter Naram et Septiminiciam, sedes episcop. saec. V' (Perin)[2].

Mathuccar (Terra de), nl. (*CSPS* 290). – Cf. *Mattha*, n.pers. (*CIL* VIII, 17186, Thubursicum, Numidia: «Jul. Mustacia quae et Mattha»), *Mazuca*, n.pers. qui sotto citato, s.v. *Mazigane*, e i numerosi nn. libici in *-ar*, quale: *Mastar*, 'oppidum Numidiae' (Perin), *Mactar* 'civitas Africae, in prov. Byzacena' (Perin), *Mascavar*, n.vir. (*CIL*

---

[1] Circa l'esito sardo della *f-* iniziale in *p-* v. WAGNER, *Histor. Lautl.*, p. 94 ss. e 272.

[2] Vedi: GIORGII CYPRII, *Descriptio orbis romani*, ed. Gelzer. Lipsiae, Teubner, p. 104, Adnot. nr. 650. La lezione *Madarsuma* del *Codex Ovetensis*, accolta dal PARTHEY, invece delle altre: *Madassuma*, *Madasuma*, *Madussama*, mi par rispondere meglio alla struttura di voci libiche, quali: *Macersumis* (*CIL* VIII, 21680, Albulae, Mauret. Caesar.: «D.M.S. Aureli Macersumis qui vicsit ...» p. Chr. 469), *Magirsumai* (*CIL* VIII, 21534, Mauret. Caesar.: «patri suo Marganau Magirsumai»).

VIII, 9806), *Nabar* 'fluvius Mauretaniae' (Perin), punico *magar* 'fattoria' (v. più sopra, s. *id.*), ecc.

Mazigane (Corongiu de), loc. prossima al «Saltu d'Udullu» (per cui vedi qui, s.v. *Udullu*): «deilli su saltu meu de Udullu, ki si ingizat assu monumentu d'Orzoco de Curcu et... et benit assu coroniu[1] de Mazigane et benit... a sancta Maria de Urossulo» (*CSMB* 122). – Risale ad una forma in -AN, -ANE(M) del n.pers. *Mazica* (*CIL* VIII, 8817, 15593, 17748, 18392, 21737), foggiata sul tipo dei nn. pers. libici della *Johannide* di Corippus (Gsell, *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, Parigi, 1920–1929, I, p. 315) e di altri che si rilevano sulle stesse iscrizioni romane della Libia, quale, ad es. il n. *Jurata* o *Juratan* (nomin.), *Juratani* (genit.) (*CIL* VIII, 22687, 22798), *Jasucta* nel titolo latino e *Jascktan* nel titolo punico (*CIL* VIII, 23473), *Acasan* (nomin.), *Acasanis* (genit.) (*CIL* VIII, 16922), *Mazuca* 'princeps Maurorum' (Perin) e *Mazucan* (Gsell, *op. cit.* V, 116, N 14). Il n. *Mazica* si connette al n. *Mazic*, *-ix*, *Masik* (Gsell, *op.loc.cit.*), *Mazzic*, n.pers. femm. (*CIL* VIII, 16821), forma singolare del nome etnico dei Mauri *Mazices* su cui v. Gsell, *op.cit.*, V, 115–118.

Mazis, cogn. antico oristanese: «Terico *Mazis*, serbu de sancta Maria de Bonarcadu coiuvedi cum Maria Murra ankilla de santa Maria d'Aristanes... sa fiia de Terico *Macis*, serbu de sancta Maria de Bonarcadu... Fiios de Tericu *Macis*, serbu de sancta Maria de Bonardacu» (*CSMB* 167), «Dolli tres pedes de Barusone Puliga fiiu de Troodori Puliga et Gunnari *Macis* intreu et assu fiiu» (*CSMB* 87). – Dal. n.vir. MAZIX, MAZIC connesso al nome etnico dei mauri *Mazices* (per cui vedi qui, s.v. *Mazigane*), attraverso un esito sardo antico **Mazize* (dall'accus. *Mazicem*) ridotto per dissimilazione delle due *z* e per assimilazione al tipo dei plurali in *-s(i)* a *Mazis* donde con falsa scrizione analogica inversa: *Macis*.

Saressi, Saltu de (*CSPS* 191). – Dal n. SERESSI di una loc. presso Zucchara e Thibica, nella Zeugitana, designata pure come *Mun. Seressitanum*, 'municipium Byzacenae ad sept. occ. Hadrumeti' (*CIL* VIII, 937 = 11216 e p. 119, 1170, 2340; Pellegrin, A., *Essai sur les noms de lieu d'Algérie et de Tunisie*. Tunis, 1949, p. 96).

---

[1] Cf. a.campid. *corongiu* (*REW* 2247a).

Sarpath (Guidonis *Geographica*, ed. Schnetz, 65: «Assimanrium – Saria – Sariapis – *Sarpath* – Carzanica – Custodia Rubrensis») = *Sarpach* (Ravennatis Anonymi *Cosmographia*, ed. Schnetz, V, 26: «Assinarium – Saria – Sariapis – *Sarpach* – Carzanica – Custodia Rubrensis»). – Riprodurrebbe il nl. *Zarpath*, altrimenti *Sarapta*, *Sareptis* ossia *Sarepta* 'urbs Phoeniciae ad tribum Aser pertinens, inter Sidonem et Tyrum' (Perin).

Sarunèle, nuraghe di Oliena (Nuoro). – Cf. il n.vir. *Sarunne* (*CIL* VIII, 21596, Mauret. Caesar, p. Chr. 524: «Ulpius Sarunne visit anis...»)[1].

Satta, cogn. sardo. – Dal. n. mul. SATTA (*CIL* VIII, 9097, Auzia, Mauret. Caesar.: «Dis Man. Claudiae Sattae Piisimae»), da raffrontare con *Sattun*, n.vir. (*CIL* VIII, 27499: «Sattun Zabonis f.»), *Sattasus*, n.vir. (*CIL* VIII, 6861, Meschta Nehar, Prov. Numidia), *Sattarus*, n.vir. (*CIL* VIII, 5099, Thubursicum Numidarum: «D.M.S. Secchun Sattari f.»)[2].

Seméstene, comune (Sassari): «Monte de *Semeston*» (*CSMS* 301), «Via de *Semeston* a Cuniatu» (*CSNT* 75), «in binias de *Semeston*» (*CSNT* 20), *Semeston* (*CSNT* 72, 210, 274, 301, 303, 304, 306). – Riproduce il nome di *Thebeste*, *Theveste* 'urbs Numidiae orientalis in finibus Byzacenae prope fontes fl. Bagradae' (Perin; *CIL* VIII, 1863 e p. 215, 1097), nella sua forma di accus. in *-en*, ma con lo scambio della *-b-* in *-m-* (v. Wagner, M. L., *Historische Lautlehre des Sardischen*, p. 102) e scambio dissimilativo (della *t-* iniziale logudorese originaria, da *th-* e della *t* del nesso *-st-*) in assimilativo (della *s-* iniziale seriore con la *s* del nesso interno *-st-*), analogamente ai casi citati dal Wagner, *op. cit.*, p. 230–233.

---

[1] Circa l'uscita in *-ele* di numerosi nomi locali caratteristicamente sardi, cf. *Marunele*, frazione di Anela (Sassari), *Nasoneli*, regione di Olzai (Nuoro), *Oltunele*, reg. di Bitti (Nuoro); *Orroele*, fontana presso Laconi (Nuoro), nl. da raffrontare col nl. aragonese *Uruele* (S. RAMIREZ, in *Actas de la 1ª Reunion de topon. pirenaica*. Zaragoza 1949, p. 143), *Spedrunele*, reg. di Bultei (Sassari), *Taraneli*, reg. di Galtellì (Nuoro), *Toddunele*, reg. di Bitti (Nuoro), *Turusele*, loc. presso Dorgali (Nuoro), *Urchinele*, fraz. di Anela (Sassari).

[2] Oppure sarà da raffrontare con la voce it. *zatta* 'melone bernoccoluto', di etimo ignoto?

Serette, cogn.: «a Gunnari *Serette* in Mularia (*Mulargia*, fraz. di Bortigali, Nuoro)... Testes... et Maure *Serette*» (*CSNT* 297). – Dal n. *Thelepte*, 'urbs Byzacenae in via a Theveste Capsam, in confinio Numidiae' (Perin; *CIL* VIII, p. 1097) = *Taleptes* di Giorgio Ciprio, *Descriptio orbis romani*, ed. Gelzer. Lipsia, Teubner, p. 103, Adnot. nr. 645, da raffrontare con il n. dell''urbs Phoeniciae' *Sareptis* ossia *Sarepta*, ebraico *Sarfath* (Perin) donde il cogn. ebraico *Sarfatti*.

Sette Fraris, Montagna, aspro gruppo granitico a est di Cagliari. – Riproduce il n. dei *Septem fratres* che designava i sette monticelli del Djebel Moussa, dominante la città di Abila, nella Mauretania Tingitana, in epoca bizantina detta *Septon* (Georgii Cyprii, *Descriptio orbis romani*, ed. Gelzer. Lipsiae, Teubner, p. 107, nr. 671, cui rimando per l'eruditissimo commento storico-geografico dell'Editore), riduzione greca della voce *Septem*, accorciatura, a sua volta, dell'oronimo su espresso. Dalla variante seriore *Septa* deriva il suo nome attuale la città di *Ceuta*, nel Marocco.

Seùni, frazione di Sèlegas (Cagliari): «de *Sauno* diocesis doliensis» (Sella, nr. 652, a. 1341), «ville *Sanni* (leggi: *Sauni*)» (Sella, nr. 1514), «ecclesia ville *Sauni*» (Sella, nr. 1558), «ecclesia de Sauni» (Sella, nr. 2174), «capellania de *Sauno*» (Sella, nr. 2354). – Dal. n.vir. SADUN (*CIL* VIII, 27497, Masculula, in Numidia: Rufus Martialis Sadunis filius).

Seùnis(i), loc. detta Nostra Signora di *Seùnisi*, presso Thiesi. – Da un antico nome di casato in forma di plurale, di esatta derivazione dal precedente.

Siamaggiore, fraz. di Solarussa (Cagliari), prossima alle due sgg.: *Siamanna* e *Siapiccìa*, frazioni attuali di Villa Urbana (Cagliari), presso l'antica Uselis: «Arsoco Catellu, majore ville de *Sia* Sancte Lucie» (Tola, I, p. 846, a. 1388), «forse l'odierna *Sia-piccìa*» (Tola *op.loc.cit.*), «Comita Lai, maiore ville de *Sia* Sancti Nicolai» (Tola, I, p. 845, a. 1388), «forse l'attuale *Sia-manna*» (Tola, *op.loc.cit.*). – Da SIGA, 'urbs in ora occidentali Mauretaniae Caesariensis... sedes Syphacis regis' (Perin: *CIL* VIII, 10470, 22630), 'sul corso inferiore della Tafna che si chiamava appunta *Siga*' (Pellegrin, *op.cit.*, p. 47). Cf. *Mappalia Siga* (*CIL* VIII, 25902, p. 2561 ss.).

Silicas (Cuniatos de), nl. (*CSPS* 290). – Dal n.pers. SILECA (*CIL* VIII, 11873), *Sileha* (*CIL* VIII, 11845).

Sisoy, cogn. antico di Austis (Nuoro): «Ego thomas, conbersu de Bonarcadu, facio recordatione dessa particione dessa domo d'Austis ... Fiios de Goantine Camisa et de Ravona (⌜Horabona⌝) *Sisoy*, fuit ankilla de iudice. Levait iudice a Bera (⌜Vera⌝) cun II fiios suos et levait clesia a Maria cun II fiios suos et a Terico *Sisoy* fratre de cussas» (*CSMB* 100). – Riproduce il nome muliebre *Sisoi* (*CIL* VIII, 15779; Masculala, in Numidia: «Sisoi Missunes fil. Sacerdos Mathamodis pia vixit... Mamus Sissohies filiai pia vixit... curante Aurelio Bastresi filio»; *CIL* VIII, 6426: «Cornlius Sisoi v.a. XXXV = ⌜Cornelia⌝ secondo l'Editore), altrimenti, per il vezzo proprio delle iscrizioni latine della Libia, di trascrivere la scempia con l'aggeminata, trascritto in *Sissoi* (*CIL* VIII, 11221, Kairuan: «Sissoi Tarafan[i] liberta Suf [etana]»; *CIL* VIII, 6136, 9114, 10918), caratterizzato dall'uscita in *-oi* di altri nomi personali femminili libici, quale, ad es.: *Sardoi* (*CIL* VIII, 9954). – Lo stesso nome, sotto la forma *Sisoeis* oppure *Sisois* ricorre fra i nomi personali femminili elencati nel *Register* und *Indices zu Plundunivbibl. = Aus der Papyrus-Sammlung der Universitats Bibliothek in Lund, 1–5* (1935–1947) in *Bulletin de la Société Royale des Lettres de Lund*, 1946 bis 1947, Lund 1947, p. 100.

Sius, nl.: «et Pedru Martini et Gontini de Martis, curadores de Campidanu, e Furadu de Zori, curadore de Nurabolia, Arzoccu prede, Gunari d'Onu, Barusone Diana, curadores de parte Valenza, et Gantine de Tori, castellanu de Marmilla[1] et curadore de Barumine et Gantini de Serra, preideru maiore de Manis, et Comida Spanu, quirquidore maiore de *Sius*, Cespuli, maiore de buiaquesos cun golleanes suos» (*CSMB* 33). – Da SICUS «locus quidam Numidiae ad austr.-or. Cirtae, cui subjacet ut pagus» (Perin; *CIL* VIII, p. 552 e n. 5683, 5695: «cultores qui Sigus consistunt»)?

Suachesu 'abitante oppure oriundo di *Sua*, loc. di Sardegna, ignota': «Suacesus de Serra», abitanti in Oristano (Tola, I, p. 829, a. 1388), «*Suaccheso* Pelle, habit. ville de Golossane» (Tola, I, 824, a. 1388), «*Suaqueso* Pili, habit. ville de Zacon» (Tola, I, p. 837, a. 1388). – Da SUA, oggi *Chouach*, antico 'municipium' (*CIL* VIII,

[1] Sul nome della *Marmilla*, castello e colle isolato presso Barumini, vedi un mio articolo in *Lingua Nostra 11*, 1 Firenze 1950, p. 13–15.

p. 118, 930, 937, 1441, 2556, nr. 25849), dal nome identico al berbero *sua* 'sorgente' (Pellegrin, *op.cit.*, p. 65 ss.) + il suff. caratteristicamente sardo *-chesu*, proprio a designare nomi patrii, quale *Bittichesu* 'abit., oriundo di Bitti', *Fonnichesu* 'abit., oriundo di Fonni' e simili.

Sulù, «villaggio distrutto, presso Scano e nome del nuraghe che ivi esiste. Era prima oppido Romano, perchè vi si scoprono monete ed oggetti romani» (Spano). – Dal n. geogr. SULUCU (Ravenn. Anon., *Cosmographia*, ed. Schnetz, 3, 6: «Hyppone regio – Sulucu – Zaca – Russicade»)?

Suru(g)e, loc. ignota, presso le *Spelunkas de Consedin* (⌜Cossoine⌝, Sassari) (*CSNT* 101) o lungo il corso del *Flumine Maiore*, ora 'Flum. Mannu': «ad ispelunca de Conso, via tottuve de serra, assu muru de *Suruge*, ... assu muru dessa funtana de termen de *Surui*, muru falat a flumen, flumen tottuve, a Flumine maiore» (*CSPS* 190)[1]. – Dalla forma declinata in -E(M), in età romana, del n. vir. SURUGIS (genit.) (*CIL* VIII, 9881, Altavae, Mauret. Caesar.: «D.M.S. Maximus Surugis vixit annis...»).

Thiesi (Sassari): «sos omines dessa villa de *Tigesi* (*CSPS* 310), «homines de *Tigesi* (*CSPS* 96), «sancta Maria de *Tigesi* (*CSPS* 96). – Riproduce il n. di *Thiges*, 'urbs Numidiae australis' (*CIL* VIII, p. 21 e nr. 1172; Pellegrini, *op.cit.*, p. 106).

Tunis, cogn. antico di Androliga, presso Semestene (Sassari): «Testes ... et Janne *Tunis*» (*CSNT* 80, 85, 93, 139, 146, 189), «Testes ... et Petru *Tunis*» (*CSNT* 256). – Dal n. pers. mul. TUNIS (*CIL* VIII, 2186, Vicinia Thevestae, Numidia: «Migginnia Tunis vixit ...») o dall'antico nome *Tunis* della città ora capoluogo della Tunisia (Pellegrin, *op.cit.*, p. 106 ss.)[2].

---

[1] Cf. «ass'ispeluncas de Consons, sa via maiore ki venit de *Surugel* ... (*CSPS* 311), oggi *Suruile*, loc. presso Pozzomaggiore (BONAZZI, *CSPS*, p. 139), trascritto, però in *Survel* in *Sella, op. cit.*, nr. 815, a. 1341: «pro rectore de Survel bosane diocesis», che parrebbe rispondere, invece, ad una pronunzia locale volgare **Suruèl* col dileguo della *g* di *Suru(g)el*.

[2] Il cogn. *Tunis* sopravviverebbe sul territorio prossimo di Bonorva nella fase *Unis*, se questa provenisse, attraverso una fase **(D)unis* da TUNIS, volto a *Dunis* in fonia sintattica.

Tuvèri, cogn.: «Bera *Tuveri*» (Solmi, *CV*, 14,5), «Gantino *Tuveri*, habitator de Luna Madrona» (Tola, I, p. 844, a. 1388). – Dal n. pers. ITUVERUS (*CIL* 9060: «Itamon Ituveri f.»)?

Udùllu, n. antico di un 'saltus', oggi trascritto sulle carte topografiche in Bosco e Monte *Udulu*, sul confine orientale del comune di Bonorva (Sassari): «Ego rege Barusone d'Arboree ... deilli su saltu meu de *Udullu*» (*CSMB* 122). – 2. *Budduleddu*, n. di una regione campestre sul territorio di Sénnori (Sassari), foggiato a diminutivo, in correlazione, forse, col nl. precedente. – Dal n.vir. GUDULLUS (*CIL* VIII, 1907, 2557b,17; 4951, 5133, 5181, 5773), da raffrontare col. n. vir. *Guddus* (*CIL* VIII, 5899: «Guddus Monistellus»), *Gudus* (*CIL* VIII, 26162: «Gudus Meduriu»), *Guddem* (*CIL* VIII, 1266: «Guddem Saturi Pardali»)[1].

U(g)usule, da cui *Ogosilo*, *Osuli*, *Osile*. varianti del nl. del comune, trascritto ora in forma ufficiale: *Òsilo* (Sassari): «in sa domo d'Ugusule» (*CSNT* 224), «Gosantine de Farfare, ki fuit maiore d'iscolca in *Ogosilo*» (*CSPS* 35), «Bera Pilio, fiia de Mariane Pilio depus *Ogosilo*» (*CSPS* 90), «saltu de Sediles ... ivi moliat sa via ki vamus ad *Ogosilo*» (*CSPS* 145, 381), «ad uve iuncet flumen de *Osilo* cum rivu Oregeri» (Tola, *Codex diplom. Sardiniae*, I, p. 183, nr. 9, a. 1112), «Gavini d'*Osille*» (*CSNT* 130, 131), oggi *Òsile* nella pronunzia locale del luogo stesso di Osilo, ma *Osuli* nella pronunzia locale del luogo prossimo di Tergu[2]. – Cf. il n. vir. *Ugusalis* (genit.)

---

[1] Per il dileguo di *g*- iniziale di *Gu*- cf. il sardo *gutturu* e *utturu* (WAGNER, *op. cit.*, p. 82 e 207) ed il nl. «su monticlu de *utur* d'Arsai» (*CSMB* 1a e 36a) dal lat. GUTTUR. – Per il *b*- iniziale di *Budduleddu* cf. il sardo *burteddu* e *gurteddu* dal lat. CULTELLU (WAGNER, *op. cit.*, p. 187 e 206). – Il *-d-* interno di *Udullu* e di *Budduleddu* risale al *-dd-* trascritto in *-d-* in *Gudullus* (per *Guddullus*), come in *Gudus* per *Guddus* accanto a *Guddem*.

[2] Notevoli esempi di vocali intatte, relativi a nomi di struttura originariamente identica, forse, a *U(g)usule*, siano: *Ùsule*, Nuraghe presso le rovine di Sorabile sul territorio di Fonni (Nuoro); *Usulifenu*, 'villaggio distrutto nella diocesi antica di Castra' (SPANO). – Vedi, per altri esempi sporadici di alterazione della *u* tonica in *o* nel sardo, WAGNER, *Histor. Lautl.*, ove, però, l'alterazione della *ù* in *ò* nelle voci addotte trova particolari motivazioni che non rispondono al caso di *U(g)ùsule* in *O(g)òsilo*. Il raffronto dei toponimi *Ùsini* (Sassari) e *Osìni* (Nuoro), di *Usalla* (*CSMB*) o *Gusalla*

(*CIL* VIII, 6867, Meschta Nahâr, Numidia: «Basilius Ugusalis v.a. XIII»).

Zabarru, cogn. antico di Ghilarza (Cagliari): «Gavine *Zabarrus* ki 's servu de sanctu Paraminu de Gilarce», sposato a Barbara Pisana, «ankilla de sancta Maria de Bonarcadu apus sa domo de Suei» (*CSMB* 113), ove la *-s* finale vale ad indicare la forma schietta del plur. campidanese *-us* (logud. *-os*) del nome di casato dei *Zabarro*. – Continua il n.vir. *Sabarrus* (*CIL* VIII, 1639, Prov. Proconsularis: «M. Flavio M. f. Sabarro Vettio Severo ...») che riappare nel cogn. di un orefice, forse ebreo, stabilito a Ravenna, l'anno 1375: «in stantione aurifixarie Jachobi *Çavarri*, posita civitate Ravenne» (Federici V., *Regesto di S. Apollinare Nuovo*. Roma, R. Istituto Storico Italiano per il M. E., 1907, nr. 524), «Jacobo filio condam Zini *Çavarri* (Federici, *op. nr. cit.*)[1].

Zamburru, cogn. di Cuglieri, e *Tzamburru*, cogn. di Thiesi. – Dal cogn. vir. ZABBUR (*CIL* VIII, 17098: «D.M.S. Julius Zabbur vixit ...»)[2].

Cagliari *Giandomenico Serra*

(*CSMS* e *CSNT*), *Dusala* (SOLMI, *CV*) = d'*Usala*, cogn., accanto a *Osalla*, *Osala*, nl. presso Dorgali (Nuoro), possono indurre il sospetto che l'alterazione di *U(g)usule* in *O(g)osilo* dipenda da un'antica oscillazione od alterazione dell'accento originario.

[1] Lo stesso nome, ma in forma femminile: *Sabarra*, di nome o cognome muliebre, designa una località di S. Antioco, nel Sulcis, menzionata dal MOMMSEN (*CIL 10*, 7515) ed a Gerona (Spagna), sotto la variante *Zabarra*, costituisce il cognome di una famiglia ebrea (SOBREQUES VIDAL, Santiago, *Contribución a la historia de los Judíos de Gerona*. Familias hebreas gerundenses: los *Zabarra* y los Caravita, in *Anales del Instituto de Estudios Gerundenses*, *2* (1947), p. 68–98).

[2] Circa l'inserzione di una *m* in sillaba chiusa da labiale in sardo, v. WAGNER, *Histor. Lautl.*, p. 223 e cf., un identico fenomeno nel caso del nome del 'municipium' di Felix *Thabbora*, oggi Hr. *Tambra* (*CIL* VIII, p. 1268, 2413 e n.° 23897) e della voce arab. *zambuǧ*, corrispondente alla voce berber. *zabuǧ* 'oleastro' (*REW* 9586a).